

Sotto la stella della Toscana Lo studioso di mistica celebrato da Franco Battiato e dai Baustelle nel 1969 fondò «Conoscenza religiosa». Un rivista all'epoca audace, cenacolo senza confini

Zolla, da Oriente a Occidente

di **Luca Scarlini**

Nel 1969 la casa editrice La Nuova Italia a Firenze, diretta da Ernesto Codignola, il cui logo è ispirato a un gryllos, creatura fantastica dipinta da Hieronymus Bosch, mise in opera un progetto ambizioso di Elémire Zolla, massimo studioso della mistica, che varò, in epoche di travagliata vita politica, una rivista dal titolo provocatorio, *Conoscenza religiosa*.

Erano i tempi in cui molti aspettavano il «magic bus» che li conducesse verso mete esotiche, alla ricerca di se stessi, per tramite di iniziazioni tradizionali o di aperture delle porte della percezione, per tramite di droghe. Il numero 1 della pubblicazione dichiarava numerosi fili dell'interesse del curatore, di cui Grazia Marchianò ha disegnato il profilo ne *Il conoscitore di segreti* (Rizzoli, 2006 e poi Marsilio, 2012). All'interno ci sono figure importanti dell'attività editoriale zolliana presso Rusconi, Rizzoli e in varie collaborazioni con Adelphi. Per cui compare in primo luogo *La meraviglia* di Abraham J. Heschel; Marius Schneider, ricercatore geniale della musica delle origini dell'uomo, è presente con un saggio sulla *Simbologia della danza*, Marcel Griaule, autore de *Il dio d'acqua* propone *Conoscenza dell'uomo nero*. Il tema più scottante, in queste pagine, è ovviamente la revisione radicale del rito cattolico, di cui si è fatto portatore il Concilio Vaticano II. Cristina Campo, propugnatrice di un ritorno al rito antico, presenta *Missa romana*, mentre Zolla, sulla linea del suo classico *I letterati e lo sciamano*, propone *L'ultima America degli Indiani*. Una ampia antologia della rivista, incentrata sui testi di Zolla, con apparati e informazioni, a cura di Grazia Marchianò, uscita presso Edizioni di Storia e Letteratura nel 2007, permette di ricostruire la mappa di una avventura note-

volissima nei mondi del pensiero religioso. Nei numeri seguenti poesia, letteratura, mi-

stica, si intrecciano in una visione complessa. Il direttore della rivista nel n. 3 scrive di Tolkien e Beowulf, connettendo il recente, e discusso, successo de *Il signore degli anelli*, con la grande poesia epica anglosassone. Interventi sulla mistica cinese, poesie di Borges e della Campo (tra cui, divenuta poi proverbiale, *La tigre assente*), vanno di pari passo al *Breve trattato sulla Notte Oscura* di Padre Pio da Pietrelcina; Pa-

trick Modiano, allora appena rivelato con il romanzo *La Place de l'Étoile* (1968) compare a fianco di Pietro Citati, mentre Armando Plebe, figura centrale del pensiero conservatore dell'epoca, riflette sul concetto di progresso e sui suoi facili miti. Nel numero 4 del 1970 Zolla scrive su un altro tema del momento, *Il satanismo*, poco dopo il massacro di Cielo Drive a Los Angeles, e gli altri omicidi scatenati dalla follia di Charles Manson e dei suoi adepti. Insomma, come dichiara un intervento di Cristina

Campo del 1971, tema principale di questa pubblicazione unica nel panorama italiano, era una riflessione ampia, da più punti di vista, sui Sensi soprannaturali, ossia sulla visione mistica dell'esistenza. Nel frattempo comparivano molti testi poetici, con firme che vanno da Auden, a Bertolucci, a Borges, Brodski, Herbert, Luzi. Nel 1974 arriva, per vie traverse, di diplomazia e fede dall'impero sovietico *L'icona* di Pavel Florenskij, vittima del regime staliniano: Zolla sottolinea con forza profetica la forza del pen-

satore e teologo russo, di cui pubblica *Le porte regali* da Adelphi nel 1977. Nel 1975 l'autore de *L'eclissi dell'intellettuale* discetta da par suo di *Pinnocchio* e degli archetipi e il numero 3 è dedicato integralmente al Sufismo iranico.

Lo scrittore torinese è entrato lentamente nel canone del Novecento italiano, ma il mondo pop ne ha celebrato per tempo la singolarità, tra cita-

zioni sparse nelle canzoni di Franco Battiato e un intero album dei Baustelle del 2010 che reca come titolo *I mistici dell'Occidente*. Moltissimi sono i percorsi attraversati da Zolla in questa pubblicazione multidisciplinare, che assomma nomi prestigiosi (Ceronetti, Corbin, Quinzio tra gli altri) a giovani studiosi, che propongono progetti di ricerca spesso assai complessi o traduzioni di testi di spiritualità da Oriente e Occidente, compiendo esattamente le parole dello scrittore nel primo editoriale del 1969. «La rivista che si presenta si propone di non tenere conto degli alibi e di ignorare i ricatti, di offrire i testi che aiutino a uscire da una cultura che non osa nemmeno affrontare la dialettica dell'Illuminismo. Gli strumenti stessi della cultura dominante, di qualsiasi posizione e obbedienza essa sia, sono virtualmente distrutti, le alme madri sono diventate 'vecchie da segare', le lugubri Befane dei carnevali tecnocratici. Certo i loro figli avevano appreso il disprezzo della conoscenza sapienziale che pure era custodita sotto il logoro mantello dei selvaggi. E verso quei selvaggi tutt'al più guardavano con l'occhio del libertino settecentesco. E come sempre chi reprime, si reprime. Chi ferisce sta amputando la sua sensibilità».

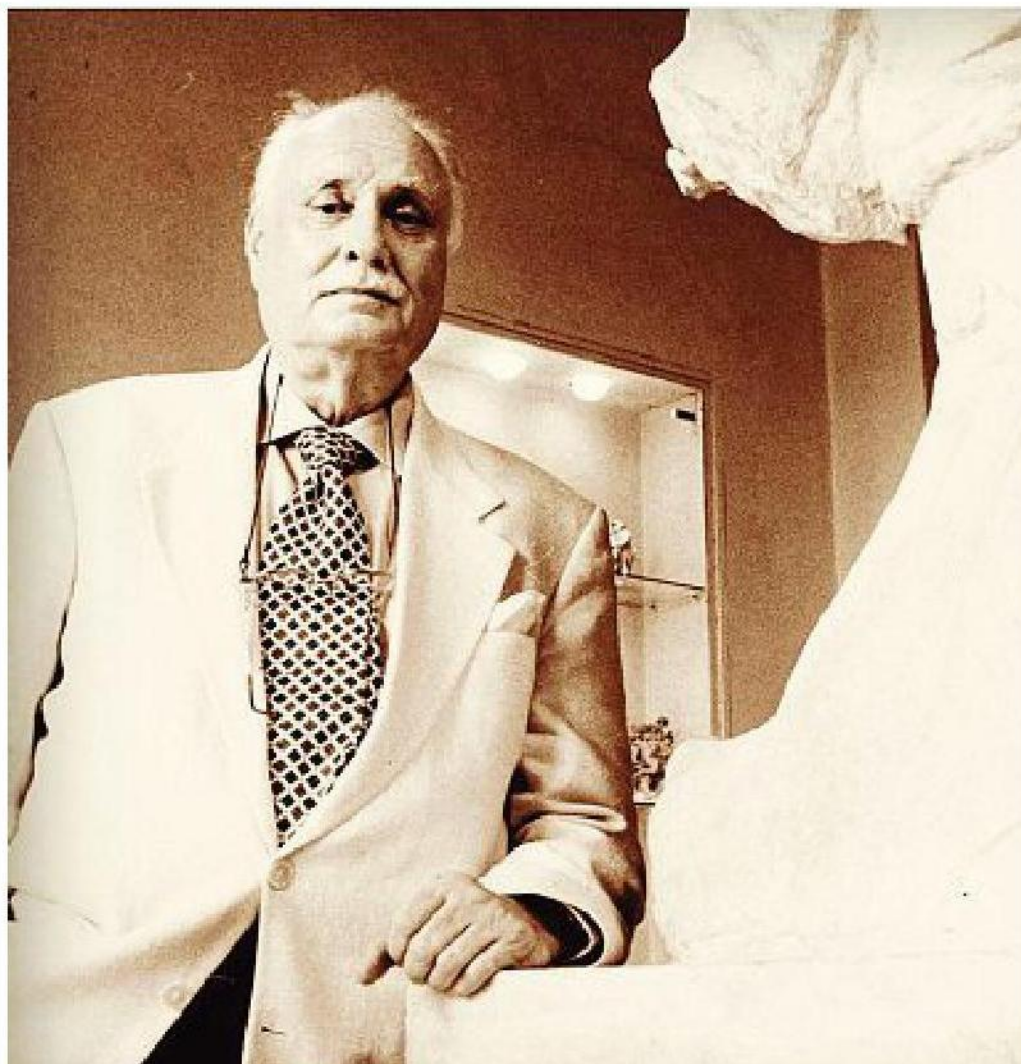
6. *Continua. Le precedenti puntate pubblicate il 18/10, 16/11, 28/12 2019, 5/2/, 3/3 2020*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

● La serie a cura di **Luca Scarlini** è dedicata a **cercatori di spiritualità** del Novecento in Toscana. Firenze e altri luoghi della nostra regione sono stati fin dall'Ottocento punto di attrazione per persone da tutto il mondo che hanno sviluppato una serie di azioni e pensieri, **incrociando culti e religioni**. La tradizione di scambio con **l'Oriente**, specialmente indiano, si è estesa in una chiave di incontro ecumenico tra le fedi





Elémire Zolla (Torino 1926 – Montepulciano 2002) è stato uno scrittore, filosofo e storico delle religioni, conoscitore di dottrine esoteriche e studioso di mistica occidentale e orientale



La rivista fu edita dalla Nuova Italia di Firenze, nel tempo di cui molti aspettavano il «magic bus» che li conducesse verso mete esotiche, alla ricerca di se stessi

Cristina Campo sottolineò che il tema principale era una riflessione ampia sui Sensi soprannaturali, ossia sulla visione mistica dell'esistenza